ANNO XXX. Sabato, 16 Giugno 1877 N. 163

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Deisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 25 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1.25 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 15 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Scarse e di poca importanza le notizie d'oggi relativamente al conflitto orientale e alla critica situazione diplomatica che ne deriva. La quistione del Canale di Suez venne nuovamente in campo nella Camera dei comuni a Londra, e le dichiarazioni in proposito del signor Nortkcote sono abbastanza soddisfacenti. Il cancelliere dello Scacchiere disse che la Russia, nella sua risposta all'intimazione dell'Inghilterra, assicurò che essa non bloccherà il Canale, non interromperà, nè minaccierà la navigazione. Ma queste dichiarazioni del cancelliere dello Scacchiere, unite a quelle fatte da lord Derby nel pranzo dei sarti, e da lord Salisbury in risposta all'interrogazione di lord Manley, non hanno, a parer nostro, che un valore relativo, un carattere, per così dire, accademico. Lo stesso ministro degli esteri della regina è convinto, come abbiamo veduto, « dell'incapacità assoluta, anche per le persone sapienti e veggenti, di prevedere il corso degli avvenimenti. »

Mentre il *Nord* cita con compiacenza un articolo dell'ufficiosa *Corrispondenza ungherese*, col quale si vuol dimostrare che l'agitazione turcofila è terminata e non ha più ragion d'essere in Ungheria, alla Camera di Pest è annunciata un'altra interpellanza del signor Helfy al ministro degli affari esteri circa la prigionia in Siberia del poeta ungherese Petoefi. Il signor Tisza non smentì il fatto, ma disse che si fanno ricerche in proposito a Pietroburgo.

Domani si riapre l'Assemblea di Versailles, e si riapre in condizioni eccezionalmente gravi. L'*Union* ed altri legittimisti ci annunciano che i loro amici del Senato voteranno lo scioglimento, il solo partito che rimane al maresciallo in seguito all'immancabile voto di sfiducia che darà la Camera al nuovo ministero. Ma, votato lo scioglimento, scompariranno le difficoltà pel capo dello Stato ed i suoi impopolari consiglieri? Oramai è opinione generale che il colpo di testa del 16 maggio, oltre avere scoperta la responsabilità del presidente della repubblica, del capo del potere esecutivo, e compromessa la sua autorità e il suo prestigio dinanzi alla Francia, cagiona anche agli stessi avversari delle istituzioni attuali dei disinganni dolorosi. Esclusa, per rispetto al maresciallo Mac-Mahon, la possibilità di un vero e proprio colpo di Stato, il 1880 non si presenta con tinte lusinghiere pei sognatori di restaurazioni, pel paladini dell'impero o della monarchia legittima o bastarda. La battaglia elettorale che si impegnerà fra qualche mese potrà, contrariamente agli sforzi del signor Fortou, rafforzare notevolmente il partito repubblicano, che ha, del resto, l'appoggio dell'Europa liberale. Ma poi c'è un'altra riflessione che influisce a mantener l'incertezza all'Eliseo e nel gabinetto, ed a ritardar una decisione definitiva, malgrado la sicurezza che il Senato voterà lo scioglimento.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* ci spiega il motivo di queste esitazioni del ministero. Gli è che ogni giorno questo ministero e i suoi amici sono costretti a riconoscere che il colpo del 16 maggio non soddisfa sempre ai loro interessi. Il Senato vota lo scioglimento dell'Assemblea, i senatori sottomessi a rieleзione come consiglieri generali nel mese di luglio prossimo potrebbero perdere i loro seggi, e questa disfatta, rinnovandosi, per una conseguenza naturale, nelle elezioni pel rinnovamento parziale del Senato nel 1879, darebbe questo bel risultato, di due Camere aventi il diritto di star al loro posto fino al 1881 e di procedere alla revisione della Costituzione, ma in modo da dare un colpo mortale al cosidetto partito che ieri come oggi s'intitola pomposamente dell'ordine morale.

Un dispaccio da Parigi dice che la sinistra raccomandò la calma dentro e fuori della Camera, nella giornata di domani. È certo che al signor Fortou tornerebbe utilissima una dimostrazione troppo clamorosa in senso repubblicano e magari radicale.

L'INCHIESTA AGRARIA

Dicevano gli antichi che il mitico Anteo, toccando la feconda terra saturnia, risorgeva più forte. Questa leggenda adombra le fortune d'Italia, la quale ha nell'agricoltura la massima delle sue industrie e delle sue speranze. È vana e accademica la disputa intorno alla superiorità di un'industria sulle altre, e segnatamente dell'agricola sulla manifatturiera. L'una e l'altra si aiutano, si rattemprano, s'inspirano a vicenda. Noi salutiamo con eguale compiacenza una fabbrica nuova di tessuti di cotone od un metodo nuovo per ingrassare con maggior effetto utile la terra. E poichè l'industria manifatturiera era stata l'oggetto di un'inchiesta accurata, paziente, minuta, della quale ogni dì più si apprezzano i vantaggi nelle negoziazioni commerciali coll'estero, ci pare che l'industria agricola dev'essere investigata con diligenza non minore. Nella Commissione, alla quale fu affidato l'arduo incarico dal Parlamento e dal Governo, non manca la competenza tecnica e le è di ottimo augurio il nome dell'illustre suo presidente, il senatore Jacini, il quale, nelle due monografie agricole, che tutti gl'italiani conoscono, seguendo le antiche e gloriose tradizioni domestiche, ha tratte dall'agricoltura lombarda la nota del risorgimento civile. L'onorevole Iacini rassomiglia agli uomini di Stato inglesi, i quali alternano la vita fra le cure della cosa pubblica e quelle della campagna; e fu notato da uno riscittore competente che gli statisti usciti dall'agricoltura hanno qualcosa di più solido e di più autorevole di quelli usciti dai banchi, dalle officine e sopratutto dalle professioni liberali. L'on. Jacini, d'accordo coi suoi egregi colleghi Bertani, Berti-Pichat, Morpurgo, ecc., si è accinto ad uno studio completo delle diverse regioni agricole italiane. È una indagine personale condotta con criteri comuni e con comune inspirazione. Inoltre hanno preparato tutti insieme un interrogatorio, col quale cercheranno di *fotografare*, per quanto è possibile, lo stato attuale dell'agricoltura italiana. E poichè in simili ricerche il riscontro è una necessità, si è concordato un insieme di osservazioni abbinate, che si aiutano, si delimitano, s'illustrano e si esplorano a vicenda. La verità statistica non balza fuori spontanea e viva dalla coscienza nazionale, ma vuol essere colta e quasi sorpresa a forza con sottili avvedimenti.

La Commissione nelle sue ricerche troverà accampati contro due formidabili avversari. Uno è la sarietà delle notizie statistiche. Dacchè il Regno d'Italia s'è fatto, fra le varie specie di tasse, ve n'è una di molto molesta, la *tassa di statistica*. I contribuenti dalla statistica furono vessati in molte guise, con poco profitto loro e della cosa pubblica. Quante volte il ministero ha diramato schemi, interrogatorii, formule per chiedere i dati sul vino, sul grano, sul bestiame, sullo stato della proprietà? E quante volte questi dati giacquero inonorati negli archivi polverosi! Si è diffusa, e non sempre a torto in Italia, una sfiducia generica contro le statistiche e le inchieste, la quale irradia i suoi effetti anche nelle cose più serie, quale è la presente inchiesta agraria.

A vincere questa sfiducia varrà la competenza di alcuni nomi, ai quali si inchina il paese, malgrado la serietà del metodo austero, punto chiassoso e teatrale.

Ma anche qui bisogna guardarsi da un pericolo. La grande importanza delle inchiesta è nella pubblicità e nel conflitto degli interessi che ne conseguita. Quando si muovono gli interessi umani, ognuno di essi cospira al suo fine e i vari lati di questo poliedro misterioso, che è la vita sociale, si mettono in luce e in rilievo. Ora questo prezioso beneficio mancherebbe se tutto procedesse nell'oscuro, nel silenzio e non vi fossero numerose e pubbliche testimonianze, le quali conosciute, udite, provocano la feconda controversia. Una inchiesta non è uno studio di dotti taciturni, ma una evocazione, una collaborazione della coscienza nazionale. L'altro avversario al quale si accennava, è il sospetto delle tasse nuove. La statistica desta nei contribuenti l'idea dei balzelli. Da ciò la simulazione e la dissimulazione accorte; le caute reticenze, le transazioni colla verità.

Veramente le imposte attuali sono caricate alla massima pressione e i contribuenti potrebbero sperare un conforto anzichè temerne un aggravio.

Inoltre la dura esperienza deve averli ammaestrati che i balzelli *si adornano* colle ricerche statistiche, ma si escogitano e si preparano all'infuori di quelle. E la perequazione della imposta fondiaria, che gioverà necessariamente agli uni e aggraverà gli altri, comunque si faccia, non può avere alcuna relazione colla Commissione della inchiesta agraria, la quale non ha nè periti geometri, nè ingegneri, nè macchine misuratrici a sua disposizione e cerca il vero con un intento benevolo e provvido. La Commissione vuol conoscere la verità; riprodurre il quadro delle nostre miserie e delle nostre ricchezze, dei nostri timori e delle nostre speranze, nella sua luce reale, non diminuire nè ingrossare le ombre. È il *nosce te ipsum* di Socrate applicato all'agricoltura italiana. E fra questi fini nobili e molteplici, uno segnatamente sovrasta sugli altri ed è la condizione reale dei contadini, i quali in molte parti d'Italia sono un mistero a sè stessi e agli altri. Se la Commissione riuscisse a scrutare quelle anime, a decifrare quei geroglifici morali ed economici avrebbe reso un prezioso servizio al paese.

Una nazione, nella quale vivono due popoli, uno colto e l'altro ignorante, uno agiato e l'altro nella miseria, uno illuminato dalla luce della coscienza della pubblica cosa e l'altro chiuso ad ogni idea comune, politica, nasconde nel proprio seno i barbari, e in un'ora fatale della sua storia può essere miseramente invasa da essi e perire. Quali e quanti sono questi infelici, come vivono, come se ne possano rialzare le condizioni morali, economiche, intellettuali, se soffrono soltanto per colpa loro o se vi sia una tremenda solidarietà di tutte le classi sociali che spiega la presente loro degradazione... ecco i quesiti della inchiesta agraria. Sebbene il programma non lo dica, dalle discussioni avvenute nella Camera è manifesto che tale debba essere il problema precipuo.

A questo fine noi raccomandiamo alla Commissione l'esame degli studi preziosi iniziati dal signor Leplay intorno agli operai dei due mondi. Vi troveranno eccellenti monografie sulle famiglie agricole, più minute e complete nelle loro ricerche dell'interrogatorio da essa elaborato. E le raccomandiamo anche i recenti lavori compiuti in Germania, e dei quali l'*Arbeiterfreund*, eccellente rivista redatta dai professori Gneist e Bömert, contiene i risultati. Insistiamo su tutto questo pel grande amore che portiamo alla cosa e per la profonda persuasione che ne uscirà un lavoro degno di essere avvallato col nome del senatore Jacini.

IL CONSIGLIO SUPERIORE

L'on. Bonghi ci ha scritta la seguente lettera in risposta alle poche osservazioni da noi fatte alla sua demissione da membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e da presidente di tre Commissioni di concorso:

Napoli, 13 giugno.

Caro Dina,

Leggo questa sera in Napoli il tuo giornale di questa mattina, e vedo che tu non approvi che io abbia dato la mia demissione da membro del Consiglio superiore e da presidente delle Commissioni di concorso. Permetti che io mi difenda.

Ti spiegherò in due parole il criterio mio. Se la maggioranza avesse votato contro l'opinione del ministro, che il Consiglio superiore non dovesse essere consultato nella composizione delle Commissioni di concorso, e che i membri del Consiglio superiore dovessero essere esclusi dal presiederle, io non mi sarei dimesso; mi sarei detto: il giudizio della Camera può essere riformato da quello del Senato, e la fiducia del ministro, di cui sono consigliere, io la conservo tuttora. Ma quando il ministro si è tanto compromesso a difendere appunto le disposizioni in cui la maggioranza ha consentito, e queste disposizioni si risolvono infine nel giudicare che la presidenza delle Commissioni non possa senza sospetto di parzialità o qualche altro danno grave essere commessa a membri del Consiglio, anche quando la competenza di questo rispetto a' concorsi sia diventata, come diventerebbe per la legge nuova, molto minore di quello ch'è ora, a me è parso che mi venisse meno l'autorità morale necessaria a compiere una funzione delicatissima. Forse — dico forse — avrei esitato, se si fosse trattato di concorsi a cattedre vacanti; ma si trattava di promozioni, che non vanno, ad ogni modo, fatte prima dell'ottobre, e che non saranno punto rese più difficili dal non doverne essere il giudice io.

La discussione sulla migliore composizione d'un Consiglio superiore si sarebbe potuta fare nella Camera del tutto oggettivamente ed in maniera affatto impersonale ed elevata. Nella mia critica del progetto di legge, che tu hai chiamata acuta e che non se perchè altri abbia chiamata *provocante*, io mi sono mantenuto appunto nell'esame dell'ordinamento che ci si proponeva, e nel paragone di quello coll'ordinamento attuale. Ma già nella Relazione della Commissione e poi nei discorsi dei vari oratori della maggioranza, il Consiglio stesso nella sua azione e in tutta la sua vita è stato fatto la mira delle più amare ed infondate accuse. È stato gridato che ciò che premeva era *togliersi via i vecchi*, e perciò il Consiglio si disfacesse. Non ho sentito nessun accento abbastanza fiero che respingesse tanta sciocchezza e obbrobrii immeritati. Sin dove si ha il dovere di servire con ogni lealtà lo Stato e di sentire svillaneggiato in Parlamento il magistrato cui s'appartiene, da quegli stessi che avete avuto obbligo di giudicare, senza che vi difenda nessuno?

Se la demissione data da me potrà produrre l'effetto che nella discussione del Senato il Consiglio, se anche deve morire, sia pur difeso con più ardore e vigore da ogni falso biasimo, sarà giovata a qualcosa, e quando la legge debba tornare alla Camera, potrò forse, sciolto così da ogni vincolo, avere più autorità a dire da capo il parer mio, ch'è anche, vedo, il tuo.

Ama

Il tuo
Bonghi.

Le ragioni esposte dall'onor. Bonghi possono valere a meglio spiegare da quali considerazioni fu indotto alla risoluzione da lui presa, ma non ci pare che la giustifichino.

Il disegno votato dalla Camera non è legge; ci vuole ancora l'approvazione del Senato e la sanzione del Re. Perchè non attendere che abbia compiuto tutto il corso della procedura? L'onor. Bonghi tanto più avrebbe dovuto armarsi di pazienza ed aspettare, che trattasi di faccenda la quale non riguarda lui solo. Non ci sarebbe stato alcun inconveniente a informare i suoi colleghi e amici del Consiglio superiore delle sue intenzioni e discorrerne e prendere insieme una deliberazione.

Noi crediamo che la deliberazione che i suoi colleghi avrebbero presa sarebbe stata di aspettare la formazione del nuovo Consiglio superiore, nelle cui mani avrebbero ceduto l'incarico loro che finiva, per guisa che le funzioni del Consiglio stesso non avrebbero subita alcuna interruzione.

Del pari ebbe troppa fretta nel dimettersi da presidente delle tre Commissioni di concorso. Si tratti di cattedre vacanti o solo di promozioni, c'è sempre di mezzo l'interesse della scienza e l'interesse di professori, che del ritardo possono soffrire. L'on. Bonghi ha temuto, che dopo le critiche e il voto della Camera, egli non avesse più l'autorità morale necessaria a compiere una funzione delicatissima. Ma da quando in qua l'on. Bonghi ha creduto che i discorsi e i voti della Camera possano togliere o scemare l'autorità morale di chi è investito d'un alto incarico, in conformità della legge?

Noi temiamo che l'on. Bonghi sia stato spinto alla risoluzione da noi deplorata, da un sentimento di disgusto inevitabile davanti al contegno dell'on. ministro Coppino ed ai voti della Camera.

Il Consiglio Superiore è stato pressochè distrutto, senza scemo e senza criterio, con una legge che fu presentata per riordinarlo. Noi confidiamo che il Senato, nel quale abbondano gl'intelligenti di cose d'istruzione pubblica e scarseggiano le piccole passioni, saprà correggere l'opera della Camera. E se l'on. Bonghi avesse aspettato il voto del Senato, non avrebbe che addimostrato in quell'Alto consesso la fiducia che si merita.

IL TEATRO DELLA GUERRA

IN ASIA

Togliamo dal *Geographical Magazine* le seguenti importanti informazioni sulle due provincie della Turchia asiatica che sono il teatro della guerra:

« I vilayet di Erzerum e di Van, le due provincie della Turchia asiatica, ove stanno ora di fronte i turchi ed i russi, hanno circa 46,000 miglia di superficie e 1,238,000 abitanti.

« La popolazione è assai mescolata. Al nord troviamo i georgiani o lasi, i quali sono maomettani, mentre i loro compatrioti dell'Armenia russa sono cristiani. Nel centro, fra Kars e Erzerum, vivono gli armeni. Il sud è quasi esclusivamente abitato dai kurdi.

« Vi sono ancora turchi, ed in numero ancor minore persiani e terekmini o kara papap, emigrati dal vicino Azerbegian.

La divisione per razze è la seguente:

Turchi	275,000
Persiani	150,000
Terekmini	30,000
Curdi	474,000
Armeni	298,000
Ebrei	1,200

Si noti che sotto il nome di « turchi » sono compresse diversissime razze, le quali, da un numero di generazioni più o meno grande, adottarono la religione maomettana ed i costumi turchi. Tempo fa gli armeni erano più numerosi; ma 165,000, col loro capo spirituale alla testa, emigrarono nel territorio russo.

Dal lato della religione gli abitanti dei due vilayet si dividono nel modo seguente:

Maomettani		824,800
Cristiani, cioè:		
Armeni	288,600	410,000
Nestoriani	112,000	
Cattolici	8,100	
Protestanti	1,300	
Yezidi		2,000
Ebrei		1,200

« La configurazione montuosa della contrada e la mancanza di strade rendono difficili i movimenti di truppe. Vallate profonde, fra le quali la principale è quella del Tschoruk, sono come spaccature in un monte altissimo ed invece di facilitare le comunicazioni le impediscono. I monti hanno altezze di 3000 metri e rimangono coperti di neve fin verso il cader di giugno. La fusione delle nevi riempie le strade di mota, ed appena queste diverrebbero praticabili, comincia il caldo snervante di luglio e agosto.

« Invero non vi è che una sola strada possibile per un esercito invasore di forza considerevole. È la strada che partendo da Alexandropol, fortezza della frontiera russa nell'Arpa Tschai conduce ad Erzerum, passando da Kars e attraversando i Soghanly Dag.

« L'altezza di Alexandropol sul livello del mare è di 1547 metri. L'invasore deve fare 44 miglia per giungere alla fortezza di Kars, di circa 300 metri più elevata. Preso o bloccato Kars, si deve sormontare uno dei passi del Soghanly Dag, la cui altezza è di 2856 metri e sul quale la neve rimane fino alla metà di giugno. Questi passi sono tre. Quello chiamato Eshek Meidan, al nord, conduce a Bardez, ed è attualmente occupato da una divisione dell'esercito turco.

« Il passo Kumtu, al centro, e il più facile dei tre, conduce a Yenikoi e ad Ardost ed è anch'esso occupato da forze turche.

« Il passo più meridionale, quello di Milidus, può difficilmente considerarsi come meritevole di essere occupato militarmente.

« Giunto ad Ardost (70 miglia da Kars) l'esercito invasore entra nella fertile valle di Pasin. Seguendo il corso del Kala Su, uno degli affluenti principali dell'Arasse, deve traversare il passo non molto formidabile di Dewen Bojun e quindi gli si apre davanti l'altipiano di Erzerum (1950 metri). La distanza totale da Kars a Erzerum è di 129 miglia.

« L'ostacolo naturale più formidabile in questa strada sono i Soghanli Dag; ma gli ostacoli artificiali, e primo fra questi, la fortezza di Kars, presentano difficoltà assai maggiori.

« Kars, celebre per la sua valorosa difesa nell'ultima guerra, è attualmente molto diversa da quella che era allora.

« I russi, evacuando la città, fecero saltare la massima parte dei forti, ed anche parte della cinta principale. Questa loro condotta, contraria pure alla capitolazione, fu causa della morte di molti abitanti non avvisati di quello che stava per accadere. Kars rimase una rovina per più di venti anni, finchè il fu Hussein Avni pascià ordinò che fosse ricostruita ed armata di cannoni del massimo calibro.

« L'opera fu eseguita sotto la sorveglianza dei colonnelli Strechner, Blum e Grünwald, ufficiali tedeschi al servizio turco. La fortezza consta attualmente di un poligono irregolare con una doppia cinta in muratura e quattro bastioni, fossi pieni di acqua ed una spianata principale. Le opere staccate sono numerose.

« Il forte Arkanich è il principale di essi. È un pentagono regolare del sistema Vauban, ed occupa la vetta del Ak Dagh, che sorge ad un'altezza di 79 metri al nord-ovest della città. Esso contiene il deposito principale di munizioni ed è armato con 18 cannoni di otto pollici, 12 di *sei*, 68 di piccolo calibro per palle di 12, 18 e 24 libbre.

« Kara Dagh e Top Dagh che formano un semicerchio intorno alla città, dal lato est e sud, ed hanno 150 metri circa di altezza, sono difesi dalle Inglir Tabia e Majar Tabia, ossia batteria inglese e russa.

« Queste opere sono inoltre rafforzate da una serie di ridotti avanzati, riuniti fra di loro con passaggi coperti, e armati con 48 Krupp, 57 cannoni di piccolo calibro e 11 batterie da campagna.

« La città stessa forma il nucleo di queste fortificazioni. È difesa da due batterie pesanti poste nell'isola boschiva del Kars-Tschai, e dal Küpru Tabia, ossia testa di ponte.

« Vi sono attualmente in Kars 239 casematte a prova di bomba con feritoie, 314 caserme armattate e 275 casematte d'approvvigionamento. Le opere sono armate con 280 cannoni da fortezza e 66 cannoni da campagna. Anche stando ai criteri europei, Kars è ora una fortezza di prim'ordine.

« Erzerum pure è stata convertita in una fortezza moderna, ha delle mura bastionate ed è difesa, per quanto si dice, da 200 cannoni Krupp. Molti cannoni però, che erano destinati alla difesa di quella città, giacciono abbandonati sulla strada di Trebisonda, per mancanza di mezzi adatti di trasporto e per lo stato esecrabile della strada medesima.

In confronto alla strada principale, ora descritta, le altre sono di importanza secondaria.

La valle del Tschoruk Su, il cui ingresso è difeso dalla fortezza di Batum, è stretta e di accesso difficile. La strada da Akhalzich a Ardahan è stata seguita da una divisione dell'esercito russo (divisione Devel) e Ardahan malgrado le sue fortificazioni, recentemente costruite, e di cui il Radde aveva dato così vantaggiosa descrizione nel 1874, ha capitolato; ma un corpo considerevole di truppe potrà molto difficilmente riescire, per quella via, a raggiungere Erzerum. Una terza via, al sud, che riunisce Tabriz, in Persia, con Erzerum, è stata egualmente seguita dai russi, che occuparono Bajezid. Questa via, per passare dal bacino del Murâd Soju in quello dell'Arasse, deve traversare il Köse Dagh (3437 metri), ma si dice che non sia accessibile neppure per carri a due ruote.

L'AUSTRIA-UNGHERIA E LA RUSSIA

Un articolo ufficioso del *Pester Lloyd* dice che le ultime dichiarazioni della Russia hanno ridestato le inquietudini:

« L'Inghilterra, esso dice, sarà come prima costretta a tenere la mano sull'elsa della spada. Anche per l'Austria-Ungheria non è lontano il momento in cui essa si vedrà costretta ad adottare quei provvedimenti di tutela imposti ad ogni Stato per la preservazione dei suoi interessi ai confini, tutela contro le eventualità e le opinioni discordi relativamente alla quistione dell'equilibrio. Tale tutela sembra imposta tanto maggiormente quando la Russia tende alla politica dei fatti compiuti e vuole da sè creare un nuovo ordine di cose, invece di rimettersi al voto dell'Europa; allora ogni Stato dovrebbe difendere i propri interessi.

« L'Austria non ha mai trascurato questa tutela; l'organizzazione militare è perfettamente atta a farne tener conto; se non fossero da temersi la dispersione delle forze e la spesa, si sarebbe già provveduto con un'azione opportuna. Col passaggio del Danubio per parte della Russia e coll'occupazione della Bulgaria, si è avvicinato per l'Austria il momento di dare un'espressione visibile ai suoi interessi e non perdere di vista il terreno prescelto per tutelarli. »

LE PROCESSIONI

L'Unità Cattolica pubblica la seguente sentenza della Corte di Cassazione di Torino, in data del 13 corrente:

Sul ricorso di Seminari Don Gaetano fu Giuseppe, d'anni 29, nato a Cremona, domiciliato a Pescarolo, curato parrocchiale, per l'annullamento della sentenza del pretore di Pescarolo, 20 novembre 1876, colla quale la applicazione degli articoli 146, 148 della legge comunale 20 marzo 1865, alleg. A, e degli articoli 37, 67 e 688 Codice procedura penale, fu condannato all'ammenda di L. 10 cogli arresti sussidiari per giorni cinque e nelle spese

Sicome colpevole — Di contravvenzione al disposto della circolare prefettizia 6 agosto 1876, n. 8266, P. S., e 9 settembre successivo, n. 52, P. S., per avere nel pomeriggio 5 novembre 1876 in Pescarolo, previo suono di campane, con croci, ceri e cantando salmi, eseguita una processione religiosa.

La Corte

Udita in pubblica udienza la relazione fatta dal sig. consigliere Rossi del presentato ricorso, della sentenza con esso denunciata e degli atti relativi, e sentito nelle sue conservazioni l'avvocato Cancino, difensore d'ufficio, e sentito pure il sostituto procuratore generale signor Bruno nelle sue conclusioni orali favorevoli alla domanda.

Attesochè le processioni religiose fuori di chiesa, lungi dall'essere vietate in via di regola generale da qualche legge penale, sono anzi espressamente permesse dall'art. 183. Codice penale, il quale sottopone a sanzione penale il fatto di chi con violenza, o via di fatto, o minaccie, o tumulti impedisca, interrompa o turbi le funzioni o cerimonie della religione dello Stato, nelle chiese o fuori di esse, fra le quali funzioni e cerimonie debbono necessariamente ritenersi comprese anche le processioni religiose;

Che, a fronte di questa precisa disposizione di legge, è impossibile l'ammettere che il prefetto avesse il potere di derogarvi col proibire, siccome fece, in modo assoluto ed in via di regola generale, ogni sorta di processioni fuori di chiesa; imperocchè nessuna legge può essere derogata se non colla sovrana annuenza di una nuova legge contraria emanata nella debita forma dal potere legislativo; e se per trattarsi nelle processioni di adunanze in luogo pubblico, la medesime non cessano dal rimanere interamente soggette alle leggi di polizia, e possono così talvolta in via di eccezione, per motivi d'igiene o d'ordine pubblico, essere temporaneamente vie-

tata, certo è però che la proibizione, anzichè indeterminata, generale ed assoluta, può essere unicamente limitata a quei singoli casi d'urgenza, che verificandosi in determinate località rendono temporaneamente necessaria, a tutela dell'igiene o dell'ordine pubblico, siffatta misura.

Attesochè non altrimenti può essere inteso l'art. 3 della legge comunale e provinciale, « Il prefetto, ivi si dice, provvede alla pubblicazione ed all'esecuzione delle leggi, veglia sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, e, *in caso d'urgenza*, fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami di servizio. » Locuzione questa che, mentre esclude evidentemente che possa il prefetto, reanche in esecuzione di circolari ministeriali, emanare in via di massima e di regola generale provvedimenti proibitivi dell'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge, dimostra invece che il suo potere è limitato unicamente ai casi d'urgenza e del momento, e che a questi soltanto egli è in diritto ed in obbligo di provvedere; nel qual caso unicamente può avere luogo la sanzione penale di cui al successivo articolo 146.

Attesochè l'urgenza di prodibire le processioni per un qualche motivo speciale di sicurezza pubblica, d'igiene od altro, non esisteva e non fu neanche allegata nel decreto prefettizio nel ricorso censurato; e così essendo le cosa, ucendo cioè il decreto medesimo dal confini segnati al prefetto dal succitato articolo, non vi si poteva aver riguardo di sorta per ripetere da esso l'esistenza della contravvenzione al ricorrente ascritta.

Attesochè l'erronea interpretazione data colla denunciata sentenza allo stesso art. 3, e la falsa applicazione fattane al caso in questione, rieszono per tal modo evidenti; donde la conseguenza dell'annullamento della sentenza stessa senza rinvio, poichè il ricorrente non può più essere imputato di alcun resto in dipendenza dell'eseguita processione.

Attesochè, conforme a siffatti principii, fu costantemente la giurisprudenza di questa ed altre supreme Corti di cassazione,

Per questi motivi

E senza arrestarsi sugli altri mezzi,

Annulla senza rinvio la sentenza del pretore di Pescarolo, 20 novembre 1876, della quale si tratta; manda farsi annotazione della presente appiè od in margine della sentenza annullata, e restituisci al ricorrente la somma di L. 37 50 da lui depositata a titolo di multa.

Così pronunciato in pubblica udienza in Torino il dì 13 giugno 1877.

Firmati all'originale: D'Agliano, presidente — Bertarelli — Bruni — Buniva — Rossi — Malagoli — Corvi — e Camoletto, vice cancelliere.

—

Nello stesso giorno, 13 di giugno 1877, la suprema Corte di cassazione sedente in Torino, sezione penale, annullava pure senza rinvio diciannove altre sentenze di condanna per lo stesso titolo, state pronunciate dai pretori di Belgioioso, Busto-Arsizio, Clusone, Crema 2° mandamento, Cremona 2° mandamento, Lovere, Montechiaro sul Chiese, Orzinovi, Piazza Brembana e Ponte San Pietro, e dai tribunali correzionali di Bergamo e di Breno, contro:

Antonioli don Pietro, parroco di Gianico;

Bertocchi don Cipriano, parroco d'Angolo;

Bulferetti don Domenico, parroco di Terzano;

Cariol don Cesare, parroco di Fagnano-Olona;

Conti don Ferdinando, parroco di Capriate d'Adda;

Fiorini don Giacomo, parroco d'Artogne;

Iconni don Giovanni, parroco di Carpenedolo;

Locatelli don Antonio, parroco di Sovere;

Maraugoni don Carlo, rettore di Cerasova;

Marchesi don Luigi, parroco di Voltido;

Nicchini abate don Giovanni, vicario foraneo di Montechiaro sul Chiese;

Pedercolli don Omobono, parroco di Mazzono;

Polatti don Giacomo Maria, parroco di Gorzone;

Poletti don Domenico, parroco di Lovere;

Rizzoli don Giovanni, arciprete di Clusone;

Rossetti don Giovanni, parroco di Castel Gabbiano;

Saleri don Serafino, parroco di Borgo San Giacomo;

Stecchi don Luigi, parroco di San Gervasio d'Adda;

Tommasoni don Tommaso, parroco di Valnegra.

E per ultimo la Corte stessa rigettava il ricorso presentato dal Pubblico Ministero contro una sentenza 27 aprile 1877 del pretore di Savona, che aveva mandato assolto il sig. Pesano Giovanni, priore delle confraternite di Savona, stato anch'esso sottoposto a procedimento per contravvenzione al divieto delle processioni religiose, sebbene il Pessano non fosse ministro del culto!

LE PERSECUZIONI CONTRO GLI EBREI

IN RUMENIA

Scrivono da Bucarest, 9, alla *Politische Correspondenz*:

La moglie del proprietario Cimare eccitava ad alta voce i contadini ad assalire gli ebrei, ad ucciderli e quindi a dividersi le loro spoglie. Dietro alla sua carrozza, un suo agente distribuiva gratuitamente acquavite ai contadini, quanta ne volevano. La Cimara aveva recato seco pure venti greci dalla sua campagna, i quali pure aizzavano i contadini e, quando l'acquavite produsse il suo effetto si posero alla loro testa. Quattrocento case d'israeliti furono interamente saccheggiate. Le merci dei negozi furono caricate sui carri dai contadini, il danaro, l'argento, gli oggetti preziosi derubati, i libri e le corrispondenze bruciate, tutti gli ebrei senza eccezione, compresse le donne i vecchi ed i fanciulli, maltrattati. A molti furono levati gli occhi col *yataganu*; la sinagoga venne devastata, gli oggetti ed i libri sacri trascinati in mezzo alla via, calpestati fra gli urli della plebaglia, e fatti in mille pezzi. Il valore delle merci, del danaro e degli oggetti rubati e distratti supera i 60,000 ducati. Quattrocento famiglie sono ridotte alla miseria e prive di tetto. Alcuni fra gli ebrei trasportati nell'ospedale della vicina città di Dorohai, sono già morti in conseguenza delle ferite riportate.

Compiuta che fu la triste scena, comparvero il prefetto ed il procuratore della città di Dorohai, fecero parecchi arresti ed incominciarono tosto l'inchiesta.

Secondo un telegramma da Jassy sarebbero stati arrestati anche Cimara e sua moglie, ed altri individui fortemente compettati di aver organizzata la persecuzione.

NOTIZIE FALSE

Dal signor delegato speciale dei telegrafi dello Stato in Roma riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, in quanto che prova, sebbene un po' tardi, quale autenticità avessero certi telegrammi pubblicati in alcuni giornali francesi, come provenienti dall'Italia.

Roma, 15 giugno 1877.

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nel numero 173 del 26 aprile decorso, il pregiato suo giornale pubblicava due telegrammi da Imola e da Forlì diretti al giornale il *Gaulois* a Parigi, contenenti notizie di movimenti internazionali del tutto insussistenti, e deplorava che il governo tollerasse che notizie siffatte fossero comunicate a mezzo del servizio telegrafico italiano.

Ora il sottoscritto deve manifestare alla S. V. Onorevole che dalle indagini praticate all'uopo è risultato all'Amministrazione scrivente, in modo assoluto, che nessun telegramma di qual genere mosse dagli uffici telegrafici italiani, nè fu ricevuto nell'ufficio telegrafico di Parigi.

Stando così le cose, il sottoscritto deve pregare la di lei cortesia di far cenno di questa dichiarazione in un prossimo numero del suo giornale, per il qual favore Le ne anticipa fin d'ora i debiti ringraziamenti.

Con ossequio

Devmo Suo
F. Salvatori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *13 giugno*. — I giornali di sinistra in Palermo hanno cominciato, chi più chi meno, a tirare a palle infuocate contro il ministero e contro i deputati siciliani. Ha fatto traboccare la misura l'approvazione del progetto di legge, per il quale la provincia di Siracusa viene aggregata alla Corte d'Appello di Catania. Quello che più si distingue nella guerra già cominciata è il *Precursore*, organo del partito democratico-progressista, e portavoce dei deputati siciliani che fanno capo all'on. Morana. In due giorni consecutivi ha scritto due articoli, che varrebbe la pena di riprodurre per dimostrare a chi lo ignora come sia ormai giudicato *in* Palermo il primo ministero di sinistra. Nel primo articolo sferza maledettamente, con la più fine ironia, per la cessione della villa Favorita al Demanio, per l'aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'Appello di Catania e per l'evaporazione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per la linea di Vallelunga. Nel secondo articolo, occupandosi esclusivamente dell'aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'Appello di Catania, taglia e morde il ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Maiorana-Calatabiano, accusandolo di aver saputo, per sue vedute particolari, trarre al suo partito il ministro di grazia e giustizia e la Camera, e recare questo grandissimo male alla città di Palermo.

Non vi ha dubbio che la legge testè approvata dalla Camera produrrà danno non lieve alla città di Palermo, e principalmente alla classe del foro e ai numerosi affaristi che hanno attinenza con quella classe, perchè la provincia di Siracusa, quantunque quietissima ed esemplare in fatto di sicurezza pubblica da potersi paragonare alle provincie più civili del continente, è però la più litigiosa tra tutte le provincie siciliane, e si può dire francamente che un terzo degli affari che si trattavano in questa Corte d'Appello riguardavano quella provincia; si comprende quindi facilmente il grido di dolore che ha emesso il *Precursore* e con esso gli altri giornali di Palermo; ma, per chi guarda spassionatamente le cose, l'aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'Appello di Catania era un fatto che, assolutamente, presto o tardi, doveva aver luogo, perchè non vi sarebbe proprio scuso comune a tenerla aggregata alla Corte d'Appello di Palermo.

Non si trattava dunque che di una quistione di tempo, e se si vuol censurare il ministro di grazia e giustizia di essere stato sollecito e di non aver voluto aspettare la presentazione del progetto di legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria del regno, non si potrà dire certamente che abbia commesso un'ingiustizia.

Dall'altro lato, a costo di tirarmi addosso tutti i fulmini di questi giornali di sinistra, debbo dirvi che non so comprendere tutto il rumore che si fa per la cessione al Demanio della villa Favorita, dopo le assicurazioni del presidente del Consiglio dei ministri che nella vendita sarà preferito, con tutte le possibili agevolazioni, il municipio di Palermo. Io credo che chi si lagna non abbia guardato la quistione dal vero punto di vista.

È vero che la città di Palermo avrebbe avuto ragione di esser lieta se la villa Favorita fosse rimasta alla Casa Reale; ma mi pare che ceduta al Demanio e venduta da questo alla città di Palermo con favorevoli condizioni, il nostro municipio, senza perdere per nulla i vantaggi di quel luogo di delizie, vi potrà fare indirettamente un bel guadagno.

Il timore che nella vendita possano i domini principali esercitare il loro diritto di prelazione non mi sembra fondato. Vi è la ragione di utilità pubblica che s'impone su tutti i diritti, e la preferenza, sotto questo rapporto, dev'essere senz'altro accordata al municipio di Palermo, anche senza tener conto che nessuno dei domini principali vorrà contrastargli l'acquisto di quel luogo di delizia.

Che cosa dunque rimane? La spesa per l'acquisto di quella vasta tenuta. Ma chi non vede che, trattenendo per sè il municipio la magnifica casina da poterla offrire per soggiorno alla Famiglia Reale nel caso che venisse in Palermo, i superbi viali dove va a passeggiare l'elettà cittadinanza, e i deliziosi boschetti, le vastissime terre che fan parte della villa Favorita, censito o gabellate, frutterebbero molto di più del canone che il municipio si obbligherebbe di pagare al Demanio?

Io ho voluto parlare di questo argomento con molte persone competentissime e per la quistione di diritto e per la cognizione delle condizioni speciali in cui trovasi la villa Favorita, e tutti concordemente mi han risposto che, fatto a modo le cose, la città di Palermo, invece di un male, ne ricaverà un bene perchè, senza alcun danno, anzi con considerevole vantaggio, potrà rimanerle in proprietà una vasta e deliziosa tenuta, di cui per antica usanza e per concessione sovrana ha sinora usufruito.

Resta la quistione della ferrovia Palermo-Catania; ma il *Precursore* e gli altri giornali di sinistra, invece di pigliarsela con l'on. ministro dei lavori pubblici che non ha mantenuto le sue promesse, e coi deputati siciliani che non sanno far valere le ragioni della Sicilia, se la pigliino piuttosto con loro stessi che si lasciarono illudere da quelle promesse, senza pensare che quando queste si facevano erano prossime le generali elezioni politiche. E i deputati siciliani, che non sanno far valere le ragioni della Sicilia, non furono essi che li raccomandarono e fecero schiudere loro le porte del Parlamento? Ogni albero deve naturalmente dare il suo frutto, e avrebbero fatto molto meglio se ci avessero pensato a tempo opportuno.

Un'altra lotta, e con qualche scena comica, è cominciata tra i giornali di sinistra di questa città per le prossime elezioni amministrative. Ve ne parlerò di proposito in altra corrispondenza, nella speranza che si riescirà anche in Palermo a seguire il nobile e patriottico esempio dato dalla cittadinanza romana.

È morta la moglie di questo sindaco, comm. Perez, senatore del Regno. Era una giovane virtuosissima, e l'egregio uomo ha fatto una perdita assai dolorosa, quantunque da più tempo prevista pel morbo fatale che distruggeva quella vita preziosa. La città intera divide il lutto del suo illustre rappresentante.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(M) **Vienna**, *10 giugno*. — La stagione stessa in cui ci siamo inoltrati opera talmente anche sul corpo diplomatico da far svaporare anche le idee più o meno feconde che si mettono in giro per la pronta conclusione della pace. Ognun vede e presente che, finchè sul teatro della guerra non accadono fatti decisivi, invano si fantastica su questa o su quell'altra soluzione della questione orientale. Tuttavia debbo ripetervi che, dinanzi ai *fatti compiuti* delle armi russe, le potenze non rimarranno indifferenti e silenziose, nè potrà avvenire alcun cambiamento nella presente condizione di cose in Oriente senza il loro consenso, checchè ne dicano in contrario i fogli più o meno bene informati sulle intenzioni della Russia. Le potenze firmatarie del trattato di Parigi, ed alla loro testa l'Inghilterra, si occupano seriamente a preparare un'azione comune, in certe eventualità, di fronte alla Russia, ed i sintomi non sono sfavorevoli ad una salutare reazione da parte delle potenze occidentali contro ogni tentativo violento di abrogare le stipulazioni di quei trattati che garantiscono l'equilibrio degli Stati verso l'Oriente europeo. A quanto mi consta, l'Inghilterra non si accontenta delle assicurazioni verbali o scritte e delle proteste dello czar e del suo gabinetto che si avrà cura di non ledere gl'interessi inglesi impegnati nella presente guerra. Il gabinetto inglese domanda *pegni positivi* a questo proposito, ossia la rinunzia formale ad ogni acquisto territoriale a spese dell'attuale impero ottomano, tanto in Asia quanto in Europa; e siccome ben vedete che ad un tale impegno difficilmente potrà ora piegarsi la Russia, si può ritenere che il tanto vantato avvicinamento fra la Russia e l'Inghilterra sia digià sfumato e privo di base reale. Anzi il gabinetto inglese ha l'intenzione d'impedire alla flotta russa, che ritorna dal Pacifico in Europa, il passaggio del canale di Suez.

La disfatta dei montenegrini è qui ufficialmente confermata, e si provede una pronta occupazione di quel territorio, se i turchi proseguono ad inseguire dai tre lati i loro avversari coll'energia di cui hanno dato prova da otto giorni a questa parte. Avendo i turchi sloggiato i montenegrini dalle loro posizioni più formidabili dietro le loro fortificazioni e le montagne facilmente difendibili, ora le cose procederanno con maggior facilità per l'esercito turco, al quale in campo aperto le truppe montenegrine difficilmente resisteranno. L'esercito montenegrino è preso dal timor panico dopo l'insuccesso subito nelle sue posizioni più sicure, e le notizie più degne di fede danno come molto precaria la situazione militare del principato.

SVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève* in data del 14:

« Una informazione de Berna al *Vaterland* di Lucerna e che questo giornale pubblicò il 12 giugno, è così concepita:

« Noi abbiamo saputo, già da alcuni « giorni, da fonte degna di fede, che delle « trattative si proseguono ora tra il Con« siglio federale e la Santa Sede pel ri« torno in Isvizzera del vescovo Mermil« lod. »

La *Gazzetta di Colonia* si era pur fatta eco della stessa diceria e l'*Italia* ne avea parlato, aggiungendo che i negoziati non eran riusciti.

Ora in quel momento, come informazioni positive ce l'hanno poscì appreso, non erano nulla assolutamente di vero in quella notizia, se non la insistenza che da una certa parte si metteva a propagarla.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 12 smentisce la notizia pubblicata da diversi giornali e secondo cui si preparerebbe l'armamento d'una seconda squadra d'evoluzione. Secondo quei giornali, non si è mai trattato di chiamare al servizio attivo altre sei o sette navi da guerra, nè di armare una seconda squadra. Non esiste neppure un ordine speciale che vieti di accordare congedi agli uomini degli equipaggi della marina imperiale.

DANIMARCA

I giornali danesi annunziano che questo anno fu celebrata, il 5 giugno, in tutto il regno, la festa dell'anniversario della promulgazione della Costituzione. La *Correspondance Scandinave* dice che i socialisti ebbero meno applausi degli altri anni e che Pie e gli altri caporioni del partito socialista non furono che scarsamente acclamati.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

Seduta di giovedì 15 giugno.

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. TECCHIO

La seduta è aperta alle 2 3/4 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata precedente.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta il progetto per riforma nella tassa di ricchezza mobile.

L'on. ministro chiede l'urgenza per questo progetto che viene accordata.

PRES. dice che il comm. Duchoqué, presidente della Commissione permanente di finanza, gli ha fatto sapere trovarsi nell'impossibilità pel soverchio lavoro di esaminare il progetto di ricchezza mobile per cui prega il Senato a volerlo rinviare agli Uffici.

SERRA FRANCESCO MARIA propone che per lo studio di questo progetto di legge si nomini una Commissione speciale.

Il Senato approva che questo progetto di legge sulla ricchezza mobile venga deferito ad una Commissione speciale, la quale verrà nominata dal presidente e sarà composta di cinque membri.

L'ordine del giorno reca anzitutto la nomina di un questore in sostituzione dell'on. Spinola, dimissionario.

Si procede all'appello nominale.

(I senatori vanno a deporre nell'urna la propria scheda)

PRES. L'ordine del giorno reca in secondo luogo l'interpellanza del senatore Rossi al presidente del Consiglio sopra la rinnovazione dei trattati di commercio.

Prima di dare la parola all'onor. Rossi dice che la Commissione per lo studio sopra il progetto di riforma della tassa di ricchezza mobile è rimasta composta dei senatori Cambray-Digny, Duchoqué, Finali, Magliani e Pallieri.

ROSSI ALESSANDRO svolge l'annunziata interpellanza.

Dopo avere accennato alle difficoltà che incontrano tutte le potenze nella rinnovazione dei trattati di commercio, si ferma a parlare delle maggiori difficoltà che incontra l'Italia perchè qui la crisi è più profonda, perchè è cronica.

Non intendo accusare l'amministrazione passata, constato un fatto, che cioè le fonti della produzione in Italia si sono inaridite; l'Italia infatti non partecipa al grande movimento economico dei nostri tempi, in Italia sono aumentati solamente i debiti; le classi speciale e proletarie si trovano in condizioni economiche deplorevolissime, dimodochè esse sono costrette ad esclamare: « Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor! » A questo stato di cose urge porre riparo. Io cercherò le cause foriere di questo stato di cose e lo esporrò al Senato. Parlerò principalmente, biasimandole, del nostro sistema tributario, dell'istruzione tecnica che s'impartisce alla nostra gioventù e del nostro bilancio economico. A ciò non mi muove alcuna passione politica, ma il desiderio del bene del paese.

Io ho votato contro i punti franchi e contro gli abusi del clero, e voterò anche contro l'abolizione della pena di morte, non ostante che sentimenti di amicizia mi leghino all'attuale ministero, chiamato dalla fiducia della Corona a reggere la cosa pubblica.

Fatto questo scordio, l'oratore entra a parlare del nostro sistema tributario, facendone contro un atto d'accusa.

Passa in rivista la tassa sui fabbricati, l'imposta sulla ricchezza mobile ed altre tasse, dimostrandone la gravezza ed il cattivo sistema di percezione. Con queste tasse si mette alla prova le virtù del popolo italiano.

Il ministero attuale ha provveduto alla tassa sulla ricchezza mobile con una legge, la quale riscuoterà il plauso del paese, ed è lieto di tributare a questo riguardo i dovuti encomii all'on. Depretis per averla presentata.

Parlando del pareggio, dice che vi è qualcuno che ci crede; la maggior parte però non vi presta fede, imperocchè due anni di scarso raccolto bastano a comprometterlo, come pure l'anemia che si lamenta nel nostro movimento economico. Onor. Depretis, bisogna cambiare sistema ed inaugurare un'era nuova in fatto d'imposta.

L'oratore confronta il movimento commerciale italiano, il commercio d'importazione ed esportazione con quello di altri Stati per dedurne quanto il nostro sia meschino ed esiguo di fronte a quello della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, ecc.

Dopo di avere svolte altre osservazioni sullo stato della produzione in Italia colla scorta del bilancio finanziario ed economico, passa a parlare dell'istruzione tecnica in Italia, la quale richiede urgenti cure dal ministero. È necessario finirla subito colla libridis distinzione delle scuole tecniche e degli istituti tecnici. Fa d'uopo riunirli, dar loro un indirizzo migliore per preparare al paese classi laboriose di colti lavoratori. È una vergogna pel paese vedere tanta balda gioventù ricca d'ingegno, costretta a mendicare un impiego governativo per mancanza di studi seriì ed efficaci. È doloroso, dice, vedere nell'ozio tanti giovani che potevano, mediante una soda istruzione tecnica, divenire buoni capi-fabbrica e bravi industriali.

L'oratore, venendo a parlare dei trattati di commercio, spende poche parole sulle tariffe doganali e su quello ch'esse devono essere secondo il concetto scientifico. Gli si allarga il cuore di avere fatto il proprio dovere parlando chiaro e forte.

Nulla domanda per sè, ma a nome dei lavoratori italiani chiede al presidente del Consiglio:

1° Che si voglia riformare il nostro sistema tributario al più presto, e senza offendere il bilancio dello Stato, in guisa più conforme all'art. 25 dello Statuto;

2° Che l'istruzione tecnica risponda allo scopo di agevolare le industrie si agricole che manifatturiere, sia col riunire presso un solo ministero le scuole tecniche e gli istituti tecnici, sia coll'aprire e col promuovere e sovvenzionare delle scuole tecnico-pratiche per le classi che si daranno al lavoro;

3° Che nelle pendenti negoziazioni dei trattati di commercio non vengano sacrificate come nel presente decennio le nostre industrie, e sia tenuto stretto conto delle condizioni in cui esse si trovano in Italia.

Non si accordino novelle proroghe che peggiorino lo stato attuale, e, piuttosto che portare al Parlamento dei preliminari che confermino le passate ineguaglianze, restiamo indipendenti; il Parlamento ed il paese sapranno provvedere ugualmente con voi agli interessi nazionali.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) Non mi è possibile seguir l'on. Rossi nelle sue minute osservazioni nel campo sociale ed economico; tuttavia gli risponderò il più brevemente che sia possibile. L'on. Rossi ha toccato tre gravissime questioni. Innanzi tutto ha parlato del nostro sistema tributario facendo appello all'art. 25 dello Statuto che stabilisce che i cittadini debbano pagare in ragione dei propri redditi. Il programma finanziario del governo e signori, è molto semplice ed è stato ampiamente svolto nel mio discorso di Stradella.

Il governo, relativamente alla tassa fondiaria e sui fabbricati, non può che compiere l'opera di perequazione facendola dall'alto al basso invece che dal basso all'alto come si è incominciato.

Riguardo alla ricchezza mobile l'on. ministro fornisce molte spiegazioni all'onor. Rossi e dice che il governo ha reso omaggio alla volontà del paese, presentando il progetto di riforma che ora è stato presentato al Senato. Stia sicuro l'on. Rossi che prima cura del governo sarà di trasformare le imposte in armonia coll'articolo 25 dello Statuto e di far sì che le gravezze siano proporzionate agli averi dei cittadini. Non vuole il pareggio effimero, elastico, ma un pareggio il quale ci permetta di affrontare i pericoli che potessero piombare sull'Italia.

L'on. ministro viene a parlare dei trattati di commercio, dicendo che, nelle pendenti negoziazioni, non verranno sacrificate le nostre industrie. Il governo non dimenticherà gli interessi degli industriali; *do ut des* sarà la nostra divisa.

Dalle presenti negoziazioni le nostre industrie risentiranno un grande sviluppo e miglioramento. L'on. Rossi ha colto dai giornali una frase che io avrei pronunziata nell'altro ramo del Parlamento interrompendo il deputato Corbetta, che, cioè, il Senato appartenga più alla destra che alla sinistra. On. Rossi, ciò è naturale per la maggior esperienza dei senatori, perchè con gli anni prevalgono sentimenti conservatori.

Assicuro il Senato che il rigetto di alcune leggi non ha diminuito la stima ed il rispetto che ha il ministero per sì alto consesso, in cui siedono tanti uomini illustri decoro ed onore dell'Italia nostra.

MAIORANA CALATABIANO (ministro d'agricoltura e commercio) risponde all'on. Rossi relativamente all'insegnamento tecnico, che prima di lanciare le critiche contro questo insegnamento avrebbe dovuto considerare l'attuale ordinamento dell'insegnamento tecnico, perchè allora si sarebbe convinto che sebbene lasci molto a desiderare, tuttavia procede bene. L'on. Rossi ha confuso l'insegnamento tecnico con le scuole professionali.

L'on. ministro spiega quale sia l'ordinamento attuale degli studi tecnici e conclude assicurando l'on. Rossi che si sta trattando di riunire le scuole tecniche cogli istituti tecnici, secondando così il desiderio espresso dall'on. Rossi.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) conferma quanto ha detto l'on. ministro di agricoltura e commercio relativamente alla prossima unione delle scuole tecniche cogli istituti tecnici.

ROSSI ALESSANDRO ringrazia il presidente del Consiglio per ciò che ha detto relativamente al Senato, e risponde poche parole agli on. ministri dell'agricoltura e della pubblica istruzione, e termina dicendo che, se l'on. presidente del Consiglio manterrà per divisa la nota formula *do ut des* nelle negoziazioni dei trattati di commercio, è sicuro di ottenere vittoria. *In hoc signo vinces.*

PRES. annunzia il risultato della votazione per la nomina del questore.

Sopra 78 votanti fu eletto questore l'onorevole Vitelleschi.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco con pubblico manifesto dà alcune prescrizioni d'ordine e di decenza circa i bagni che si fanno nel Tevere nelle così dette capanne che sono situate in diverse località fuori e dentro la città

—

Il giardiniere signor Augusto Formilli ha ritirato questa mattina dal sindaco sette medaglie d'argento, che il Comizio agrario ha assegnato al *semenzaio municipale* in occasione della mostra di piante e fiori che ebbe luogo lo scorso anno nella villa Borghese.

Il direttore del semenzaio era allora il signor Alessandro Formilli, morto dipoi, e a lui dunque si deve il merito di aver presentato all'Esposizione dei prodotti che hanno meritato l'onore di una medaglia e d'un diploma.

—

L'assessore comm. Trocchi continua ad essere ammalato. Il consigliere Bracci fa le sue veci all'ufficio dell'edilità fino a che l'assessore non siasi ristabilito, ciò che gli auguriamo avvenga quanto prima.

L'Osservatore romano annuncia che l'Esposizione Vaticana è stata oggi definitivamente chiusa.

—

Il Papa ha ricevuto stamane i pellegrini canadesi e insieme a quelli una vistosa somma di danaro.

Sua Santità ha accettato i doni, ha diretto alcune affettuose parole agli intervenuti che ha benedetto, quindi si è ritirato ne' suoi appartamenti.

Dopo questo ricevimento, pochi altri pellegrini resteranno in Roma: infatti quest'oggi abbiamo incontrato alcune carrozze con entrovi dei pellegrini e delle pellegrine che si dirigevano alla stazione. Avevano sugli abiti dinanzi al petto una croce rovescia ed un grosso cuore rosso ricamato su fondo bianco e una quantità di rosari e corone al braccio.

La stagione dunque dei pellegrinaggi pare chiusa o ben prossima a chiudersi, e siamo lietissimi che in tanto andirivieni di pellegrini di tutte le classi e di tante diverse nazioni non sia avvenuto il più piccolo inconveniente.

Non occorre mettere in rilievo che una popolazione che dà prova di tanta assennatezza, merita di trovar posto fra le nazioni le più civili e degne delle più ampie libertà.

—

Il marchese Giuseppe Guglielmi ha avuto il dolore di perdere una sua cara figliuola la marchesina Carolina, rapitagli improvvisamente da uno stravaso di sangue alla testa.

La fanciulla bellissima e di esemplari costumi era alunna nell'Istituto alla Trinità de' Monti. Alcune mattine addietro si svegliò sull'alba e si lamentò di uno stringimento alla gola. Fu quella l'ultima parola che pronunciò; pochi minuti dopo era passata a miglior vita nella giovine età di 13 anni.

Ci associamo al dolore della desolata famiglia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Il dì 14 *giugno* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,4
Termometro centigrado
Massimo = 30,1 — Minimo = 17,0
Umidità media del giorno
Relativa = 56 — Assoluta = 13,45
Vento dominante. Da Nord ad O.S-O.
Stato del cielo. Sereno con cirro-veli nella mattina.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Processo Daniele-Gazzarro

(Corrispondenze part. dell'*Opinione*)

LE DIFESE

Napoli, 14 giugno.

L'avvocato Placido ha continuato oggi la sua arringa, affrontando la perizia chimica, facendone aspro strapazzo, gittandosi a corpo perduto contro i cinque valenti professori e non badando se dalla mischia forse sarebbe uscito col polsi indolenziti o col capo posto. Oggi fu maggiore di ieri l'audacia sua. Non parve che volesse l'ammirazione o l'applauso del pubblico, ma cercò di stordirlo a furia di dimostrazioni sottili, di citazioni e di raziocinio fosforescente. E il pubblico ha seguito con mistico raccoglimento l'abilissima fantasmagoria. Ha visto sfilare dinanzi a sè, ad uno ad uno, i signori Presutti, Tardieu, Rabuteau, Gandolfi, Orfila, Frossling, Casper, Franklin, Duverzy, Cantani, Otto, Bourneville, e ha inteso i brani di questi chiari scrittori, letti per confortare la tesi del difensore. Una tesi, a prima vista, semplice e piana; divisa così: Non vi è avvelenamento, avuto riguardo alla mancanza di sintomi e di alterazioni. Il rame fu dai periti lasciatamente valutato nelle sue origini e nelle sue proporzioni.

Lo svolgimento è durato varie ore, ed è impossibile riassumerlo. I periti hanno ascoltato, prendendo ad ogni momento appunti; spesso spesso sulle loro labbra spuntava un risolino ironico e motteggiatore; spesso spesso il prof. Reale, al sentir pronunziare il suo nome, accennò che avrebbe risposto. Il prof. De Crecchio ha interrotto una volta il difensore: egli non si è scomposto, ed imperturbabilmente ha mantenuto i termini del suo ragionamento. A un punto il pubblico ha applaudito; il presidente rispose a tali applausi: « Ma che cosa *applaudite!* »

Ingenuità del presidente! Egli sa bene che il pubblico è fatto così: ieri seminò dei suoi applausi la via del difensore del Daniele, e ciò non pertanto lo stesso pubblico si affollò più nell'atrio per fissare ancora coi suoi mille occhi torvi e minacciosi la faccia ebete dell'accusato. Il pubblico oggi ha visto e compreso l'ingegnosa mole innalzata dal difensore: ne ha cantati gli archi gotici e neri, le guglie, le linee sottili, i gabirigeri moreschi, il barocco e pur nonpertanto è rimasto compiacinto e desideroso di riguardarlo. Si questo intreccio di tanti stili, di proporzioni sbagliate, di semplicità e di sfarzo, di colori stridenti e di tinte cupe è ciò che desidera il pubblico. Il segreto è nel comporre ad unità una varietà così numerosa, e il Placido lo conosce questo segreto.

Egli possiede una qualità rara: studia coscienziosamente tutto il processo; sa lo finezze del Foro, l'arte del colpo di scena e spesso ne abusa. Ha ingegno, parola franca, forma spesso scadente: ha dato prova di coraggio, di studii, di zelo grandissimo e ciò gli torna a sicuro onore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì a sera l'Accademia filodrammatica romana rappresenterà la commedia di Leo Castelnovo: *Fuochi di paglia*.

— Al teatro Manzoni va in iscena, domani a sera, una nuova commedia col titolo: *La vita politica*.

Notizie Interne e Fatti Vari

Strade ferrate. — La *Nazione* del 15 scrive:

Ieri ebbe luogo in Firenze l'assemblea generale ordinaria della Società italiana per le strade ferrate meridionali.

Erano presenti 98 azionisti, rappresentanti più di 60,000 azioni con oltre 900 voti.

Fu data lettura della Relazione del Consiglio di amministrazione, e furono approvati il bilancio consuntivo del 1876 e il preventivo del 1877.

Il cavaliere avvocato Giarrè domandò se il Consiglio avesse fatto pratiche perchè cessasse quello stato così incerto nelle condizioni della Società, creato dalla convenzione del 15 febbraio 1876, che non aveva ancora avuta nessuna risoluzione.

Il presidente rispose che il Consiglio non aveva mancato all'obbligo suo; che il governo pensava a riordinare razionalmente le ferrovie, problema arduo e che domanda tempo; che il carattere integro del ministro Zanardelli e la schiettezza dell'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, affidavano che si verrebbe presto ad una equa risoluzione conforme alle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, riferite anche ultimamente alla Camera, secondo le quali, o si verrebbe al riscatto, o si prenderebbero tali temperamenti che facessero convergere a beneficio del pubblico l'interesse dello Stato e quello della Società.

Procedutosi poi al rinnovamento del Consiglio di amministrazione, furono confermati i consiglieri che uscivano di carica e i revisori del bilancio, e nominato consigliere di amministrazione il cav. avv. Massimiliano Garrè.

Il Consiglio comunale di Genova. — I giornali genovesi confermano che è giunto dal Ministero l'ordine di scioglimento del Consiglio comunale di Genova.

Il consigliere di prefettura signor Segre assume l'amministrazione del comune come delegato commissario regio.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

L'onor. Alessandro Rossi svolse oggi l'annunziata interpellanza all'on. presidente del Consiglio intorno alla rinnovazione dei trattati di commercio.

L'on. Rossi nel suo discorso toccò principalmente tre punti: in primo luogo parlò del nostro sistema tributario affinchè fosse al più presto riformato, senza offendere il bilancio dello Stato, in guisa più conforme all'articolo 25 dello Statuto. Secondariamente l'onor. Rossi lamentò che l'istruzione tecnica non risponda all'interesse generale, per cui chiese che gli venisse dato un indirizzo migliore allo scopo di agevolare le industrie si agricole che manifatturiere. Secondo l'oratore per raggiungere questa meta sarebbe necessario di riunire presso un solo ministero le scuole tecniche e gli istituti tecnici, e di aprire o promuovere delle scuole teorico-pratiche.

Relativamente ai trattati di commercio l'onor. senatore pregò l'on. presidente del Consiglio che nelle pendenti negoziazioni non vengano sacrificate le nostre industrie, e sia tenuto conto delle condizioni in cui esse si trovano in Italia; raccomandò poi vivamente che non vengano accordate novelle proroghe che peggiorerebbero lo stato presente.

L'on. Depretis, passato brevemente in rassegna il nostro sistema tributario, ricordò le promesse da lui fatte nel discorso di Stradella, principalmente riguardo alla tassa dei fabbricati e dell'imposta sulla ricchezza mobile. Il progetto di legge sulla riforma di quest'ultima tassa prova le buone intenzioni del governo, il quale, nell'applicazione delle imposte, avrà di mira l'articolo 25 dello Statuto, che cioè, tutti i cittadini siano gravati in ragione diretta del loro redditi. L'on. presidente del Consiglio disse, parlando dei trattati di commercio, che il *do ut des* sarà la sua divisa e che curerà il modo onde le industrie nazionali abbiano ad avvantaggiarsene, e che sarà tenuto stretto conto delle condizioni in cui esse si trovano in Italia.

Quindi gli on. Coppino e Maiorana risposero all'on. Rossi che si sta trattando di riunire presso un solo ministero le scuole tecniche e gl'istituti tecnici, e che sarà fatto tutto il possibile per agevolare le industrie nazionali si agricole che manifatturiere. Esaurita questa interpellanza, si procedette allo spoglio dei voti per la nomina del questore. Riescì eletto l'on. Vitelleschi con 68 voti.

—

Si legge oggi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. decreto 20 maggio ultimo, il commendatore Luigi Zini, già consigliere di Stato, fu posto nella posizione di prima classe, fu restituito al suo posto nel Consiglio di Stato, in seguito a sua domanda.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Il principe Milano di Serbia è giunto, il 14, ad Orsowa, ed è atteso il 15, a Bucarest, ove parà si recherà nello stesso giorno lo czar.

È confermata da Costantinopoli la notizia che i russi abbiano eretto delle batterie nell'isola di Mokan o Siokan (il nome sulla carta non è scritto), tra Rustschuk e Giurgevo.

Il corrispondente viennese del *Times* fa, in una sua lettera, delle considerazioni strategiche, degne di attenzione, sulla probabile direzione delle grandi operazioni dei russi, e fra le altre attribuisce ai russi l'intenzione di penetrare con un corpo nella Dobrudscha, passando il Danubio ad Hirsova, tra Silistria e Braila; il grosso dell'esercito penetrerebbe in Bulgaria, forzando il passaggio del Danubio a Nicopoli; l'esercito rumeno fronteggierebbe il corpo turco di Widdin.

Nella nostra rassegna del 12 corrente, noi pure cercammo di dedurre dalla dislocazione dell'esercito russo la probabile direzione delle operazioni dei russi e siamo giunti alle stesse conseguenze del corrispondente viennese del *Times*, circa al punto di passaggio per l'invasione nella Dobrudscha, accennandone le ragioni che militano in favore di Hirsova.

In quanto al punto di passaggio per il grosso nella Bulgaria dicemmo come la dichiarazione dei 6 corpi russi, riuniti al centro del fronte, accennassero piuttosto al passaggio presso Oltenitza, anzichè presso Zimnitza, o presso Turnu-Magurelli che trovasi dirimpetto a Nicopoli; data l'attuale dislocazione dell'esercito russo, riteniamo ancora questa ipotesi come la più probabile.

Abbiamo per altro voluto far cenno delle considerazioni contenute nella corrispondenza del *Times*, onde i lettori, che tengono dietto con interesse alle operazioni di questa guerra, sieno al corrente dei vari giudizi che sembrano avere qualche fondamento.

In mancanza di notizie interessanti, crediamo di non fare cosa sgradita ai lettori.

Nel Montenegro. — Notizie vaghe, di origine turca, accennano ad un combattimento, che sarebbe avvenuto il giorno 11 nel distretto di Vasajevizka (Kolasin), tra la colonna di Mehemed Alì pascià e i montenegrini, con la peggio di questi ultimi.

La situazione del quartier generale del principe Nikita a nord del convento di Ostrog, cioè a 22 chilometri dalla fortezza turca di Niksich (frontiera nord-ovest), a 43 chilometri dalla fortezza turca di Spuz (frontiera sud-est), e a 130 chilometri da Kolasin (frontiera nord), accenna che il generalissimo dei montenegrini si preoccupa più della colonna turca del nord-ovest di Suleiman pascià, e di quella del sud di Ali Saib pascià, che di quella del nord-est di Mehemet Alì, o spiega altresì come quest'ultima abbia potuto penetrare nel Montenegro e forse avere qualche successo.

È a presumersi che la colonna di Mehemed Alì, distaccata dal presidio di Novibazar, abbia minori forze delle altre due e che il principe Nikita, tenendo una posizione centrale, si riprometta di concentrare le sue forze contro quella delle tre colonne turche che lo stringesse più da vicino, per battere e rivolgersi quindi contro un'altra e così debellarle una ad una, prima che possano collegarsi, ciò che non è agevole, stante la natura del teatro di guerra e la distanza che le separa.

—

In Asia. — Varie corrispondenze accennano che Kars sia stata fornita di approvvigionamenti solo per due mesi e v'ha chi crede non possa resistere oltre a quattro settimane.

Si accennò pure che i difensori di Kars siano già stati messi a mezza razione di viveri.

Naturalmente non bisogna accettare tali notizie senza riserva, ma nello stesso tempo sono indizi non trascurabili.

Dal giorno 8 i russi cominciarono ad operare parecchie ricognizioni sotto il fuoco dei forti e in due giorni avrebbero avuto 15 feriti.

Il granduca Michele, luogotenente del Caucaso e generalissimo dell'esercito russo in Asia, ispezionò in persona le posizioni di Kars e sembra sia restato soddisfatto delle condizioni dell'investimento.

La situazione in Asia dei due eserciti sembra possa riassumersi come segue:

Il generale Oklobjio (41.a divisione) stringe da vicino la fortezza di Batum e avrebbe cominciato, malgrado il fuoco dei turchi, l'erezione di batterie per battere efficacemente le loro fortificazioni.

Il colonnello Komaroff occupa, probabilmente con truppe irregolari, Ardanutsch presso la valle del Tschoruk, Ardagan, Pennekgord e Olti sulla strada da Ardagan ad Erzerum.

Il generale Loris-Melikoff occuperebbe i Soghanly Dagh colla divisione granatieri del Caucaso (generale Tarkhan-Monravow), colla 20.a divisione (Heimann) colla 39.a (Ilevel) e colla divisione di cavalleria del Caucaso (generale Toulouse-Lautrec.

Ali' ala sinistra, la 38.a divisione (generale Tergoukassoff) occuperebbe Alichersk e Sadicham.

Sadicham trovasi sulla strada Bajezid-Erzerum, si piedi delle falde orientali dei Köse Dagh, a circa 15 chilometri dal defilè di Delibaba ed a 55 chilometri dal quartier generale di Muktar-pascià di Köprukoi.

Non si hanno notizie della 19.a divisione (generale Komarow II) e della 21.a (generale Pétrow), le quali probabilmente saranno all'investimento di Kars.

A completare l'enumerazione delle forze russe operanti in Asia, dobbiamo aggiungere che, oltre alla 3.a e 40.a divisione che vi furono inviate dalla Russia europea sin dall'inizio della campagna, vi fu inviata posteriormente anche la 2.a divisione. È qui giova notare che parte di queste tre divisioni sarà probabilmente impiegata a domare l'insurrezione dell'Abchasia. Del resto di esse non si ha alcuna notizia.

Il grosso dell'esercito turco sarebbe presso Köprukoi, con posti avanzati a Delibaba sulla destra, a Zewin sul centro, e sulla strada di Olti, sulla sinistra.

Duemila uomini della guarnigione di Ardagan sono giunti ad Erzerum il giorno 9.

Numerosi disertori dell'esercito turco coprono le varie strade. Il servizio di approvvigionamento è fatto in modo detestabile. La posizione di Muktar pascià sembra compromessa.

—

Il principe Milano arriverà venerdì, 15, a Plojesti e sarà accompagnato dal signor Ristitch, dal generale Protitch e dai colonnelli Leschianin e Horvatovich, comandanti delle truppe serbe.

—

Un telegramma da Bucarest, 12, alla *Neue Freie Presse* reca:

« Continua l'arrivo di truppe sul Danubio. Le notizie d'un imminente passaggio del fiume sembrano premature perchè il livello dell'acqua non è ancora diminuito notevolmente. La sponda rumena è in parte tuttora sott'acqua. L'approvvigionamento dell'esercito è difficile. Per l'entrata delle truppe in Bulgaria sarà necessario aprire grandi magazzini.

« I corpi in prima linea furono rinforzati da divisioni di seconda linea.

« Il caldo è insopportabile, malgrado abbia piovuto. Negli ultimi giorni ebbero luogo frequenti marcie di notte; la notte scorsa è passata di qui un'altra brigata di fanteria russa.

« Gli ospedali più vasti qui e nelle vicinanze Brinkovano con 400 letti, Colza con 150, Colentina con 450, Filantropia con circa 500 letti furono sgomberati per metà, l'ospedale Pantalimona, distante di qui un'ora, venne sgomberato interamente pei russi, non però per malattie interne.

« Finora non è scoppiata alcuna epidemia; le febbri periodiche, l'oftalmia e le infiammazioni dei piedi sono in aumento.

« Il giornale rumeno *Vestei* venne soppresso in seguito a domanda dei russi; altri giornali, fra cui il *Telegrapha* sono minacciati di ugual sorte. »

—

Lo stesso giornale ha da un altro corrispondente:

« Le truppe russe hanno cominciato negli ultimi giorni un movimento progressivo generale. La 14ª divisione (8° corpo) è nuovamente passata per Bucarest diretta ad Oltenitza. Il concentramento principale avrà luogo sicuramente dinanzi a Nicopoli e Sistova, presso Oltenitza e fra Braila-Galatz. Si dice che si tenterà il passaggio alla metà della settimana prossima; però sembra che questa sia una voce falsa appositamente sparsa.

Un decreto del principe permette a tutti gli appartenenti ad eserciti esteri di entrare nell'esercito rumeno con grado uguale.

La municipalità ha domandato che il quartier generale russo venga trasferito a Bucarest.

—

Dopo aver constatato che negli ultimi scontri, i montenegrini ebbero la peggio, la *Neue Freie Presse* così prosegue:

« Le colonne montenegrine separate si riuniranno bentosto dietro al loro centro al nord del convento di Ostrog dove si trova il quartier generale di Nikita, ed oppongano una resistenza seria, accresciuta dalle difficoltà del terreno, all'avanzarsi di Suleiman pascià nell'interno del Montenegro. Sopratutto aumenteranno gli ostacoli per le colonne turche allorchè si avvicineranno alle valle di Zeta, ch'è la vera arteria vitale del Montenegro. La marcia di Mehemed Alì pascià dal nord nel distretto di Vassojevic è di grande vantaggio per l'offensiva da Nikisch o Spuz, in quanto che può impedire che Suleiman pascià venga attaccato al fianco sinistro ed Ali Saib pascià al fianco destro dai montenegrini.

« È dubbio del rimanente se i generali turchi, dopo effettuato l'approvvigionamento di Nikisch proseguiranno l'offensiva nell'interno del Montenegro. »

—

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo, 11:

Un telegramma del granduca Michele da Kerukdere del 9 giugno reca:

« Facciamo delle ricognizioni verso le opere avanzate di Kars; il fuoco d'artiglieria dei forti non si rese alcun danno. Feci personalmente quest'oggi una ricognizione al nord di Kars.

« Gli anziani cardi di Chamur e gli abitanti di Alaschkert, fecero la loro sottomissione al generale Tergukassoff. Nelle provincie occupate è introdotta l'amministrazione russa. Oklobio; marciò verso il fiume Atschkut, gli abitanti fecero la loro sottomissione. Le truppe costruirono strade e ponti sul Kistrischi. Il Daghestan e la provincia di Terek sono tranquille.

« Visitai le truppe in marcia, le trovai in buona condizione di salute e d'un morale eccellente. »

LA NOTA RUSSA

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna 17:

« La nota e lettera del principe Gortschakoff venne ufficialmente comunicata agli altri gabinetti. Il sig. d'Oubril lo fece dopo il suo ritorno a Berlino ed il sig. Novikoff, il quale ritornò dalla Russia salvato, lo fece qui ieri. A quanto sembra, le dichiarazioni russe non provocarono soddisfazione completa come si attendeva, l'alcune espressioni non essendo tanto esplicite e precise da escludere i dubbi esistenti, come avrebbe potuto suggerirlo il gabinetto inglese dopo le note e categoriche riserve del sig. Cross.

« La delusione non sembra tanto riguardare il Canale di Suez, l'Egitto ed il golfo di Persia, a proposito delle quali quistioni le dichiarazioni sono sembrate soddisfacenti, quanto i punti su Costantinopoli ed i Dardanelli. Riguardo al primo punto, pare che il governo inglese sia stato colpito dalla circostanza che, quantunque la Russia affermi di non volere la conquista di Costantinopoli, non si dà alcuna assicurazione che quella città non verrà eventualmente tratta nel ciclo delle operazioni militari ed, in conseguenza che non verrà temporaneamente occupata. Tutto ciò è passato sotto silenzio, ed il punto principale della quistione lasciato senza risposta. Poichè, è relativamente poco importante che la Russia ambisca e ne il possesso di Costantinopoli, essendo che il raggiungere quello scopo non dipenderebbe probabilmente dalla Russia soltanto. La cosa importante per la locazione della guerra è che la Russia non vi entri. Lo stesso si dica dei Dardanelli. Su questo punto anzi, l'assicurazione che quel passaggio tanto importante, che unisce il Mar Nero al Mediterraneo, sarà regolato da accordi internazionali è insufficiente, poichè il vero scopo che si proponeva il governo inglese era quello di una convenzione che chiudesse lo Stretto a tutte le navi da guerra estere, e l'abrogazione della quale la Russia si può affermare desideri come compenso agli sforzi ch'essa fa ora nell'interesse dei cristiani orientali.

« Sembra quindi che le assicurazioni della Russia, cioè ch'essa non ha l'intenzione di monopolizzare la soluzione della quistione d'Oriente, siano ritenute più vaghe di quanto avrebbero dovuto essere, lasciando dubbia la quistione se la Russia intenda ottenere il consenso delle potenze prima di adottare una risoluzione, ovvero se essa intende adottare prima la risoluzione e quindi chiedere l'approvazione delle potenze. Siccome i russi però sono in guerra colla Turchia, sarebbe difficile negar loro il diritto di far la pace coi turchi, quando questi ultimi consentissero a stabilire i limiti di un accordo definitivo fra la Russia e la Turchia anche senza consultare prima le potenze. Non si può quindi insistere per avere una dichiarazione più precisa dalla Russia su questo punto. Quanto agli altri punti non ritenuti soddisfacenti dal governo inglese, essi daranno forse luogo ad uno scambio di idee ulteriore fra esso e il gabinetto russo. »

—

Il *Times* del 13, nel suo primo articolo, esprime la speranza che lo czar, nel colloquio che avrà col principe Milano di Serbia, lo disuaderà dal prender parte alla guerra. La rinuncia della Serbia non sarebbe molto grave per lo czar poichè è un paese affatto esausto e ridotto alla miseria e sarebbe un alleato insignificante per la Russia.

—

La missione di mons. Guibert a Roma

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio, nel quale si annunzia la partenza dell'arcivescovo di Parigi per Roma che dà luogo in Francia a non pochi commenti:

« Mons. Guibert, arcivescovo di Parigi, che, essendo troppo occupato dai recenti fatti politici, dovette farsi rappresentare al Vaticano nell'occasione del giubileo papale dal suo coadiutore, l'arcivescovo Richard, è partito ora per Roma dietro premurose istanze del maresciallo Mac-Mahon.

« La sua missione, che fu la conseguenza d'un abboccamento coi duchi de Broglie e Décazes e col nunzio del Papa, è argomento di vivissima attenzione nei circoli diplomatici. »

—

La nuova legge elettorale nel Belgio

I giornali belgi annunziano che l'Associazione liberale d'Anversa ha deciso di convocare a Bruxelles, nel tempo che giudicherà più opportuno, tutte le Associazioni liberali del paese, onde deliberare una istanza da presentarsi al re per indurlo a non sanzionare la legge elettorale, che è una legge partigiana stata votata da una maggioranza clericale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berna, 14. — La Conferenza del Gottardo si chiuse ieri. Essa decise di non costruire le linee di Montecenere e di Immensee-Lucerna. Il capitale necessario per finire le linee in costruzione è di 46 milioni, e sarà coperto per 16 dall'Italia, 10 dalla Germania e 8 dalla Svizzera, e pei 18 milioni che restano con una emissione di azioni privilegiate.

Gibilterra, 14. — Questa notte ha passato lo stretto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e dal Brasile, diretto per Marsiglia e Genova.

A bordo tutto bene.

Parigi, 14. — Il *Moniteur* dice che i nuovi trattati di commercio saranno sottoscritti fra breve, che entreranno in vigore soltanto nel gennaio 1879, e che il nuovo trattato coll'Italia sarà conchiuso subito.

Parecchi giornali assicurano che il governo ha l'intenzione di proibire il banchetto offerto dai consiglieri municipali di Parigi ai presidenti dei gruppi repubblicani delle Camere e ai sindaci di Parigi.

La squadra tedesca passò ieri lo stretto di Gibilterra, diretta a Malaga.

Parigi, 14. — Le due fregate russe che trovavansi a Brest lasciarono quel porto per ignota destinazione.

Belgrado, 29. — Il principe Milano è partito per la Rumenia.

Un decreto convoca la Scupcina pel 1° luglio a Kragujevatz.

Il colonnello Nikolics fu nominato commissario governativo presso la Scupcina.

Bucarest, 14. — Il Senato continua a discutere il progetto sui biglietti ipotecari.

Lo czar è atteso domani a Bucarest.

Il principe Milano giunse a Orsowa, ove passerà la notte. Egli sarà ricevuto domani alla frontiera rumena dal generale Cernat, ministro della guerra.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 14: Il principe Gorciakoff e il generale Ignatieff hanno l'intenzione di prendere provvisoriamente dimora a Bucarest.

Prende consistenza la voce che Cogalniceano e Bratiano si ritireranno dal ministero e che si formerà un nuovo gabinetto con Demetrio Ghika, Boeresco e Floresco. Non si pone più in dubbio che vi sarà un cambiamento completo nel sistema del governo.

Londra, 14. — Camera dei comuni — Nortkote, rispondendo ad una interrogazione, disse che la Russia, nella sua risposta all'intimazione dell'Inghilterra riguardo al Canale di Suez, dichiarò in sostanza che essa non bloccherà il Canale e che non nei interromperà, nè minaccerà la navigazione.

Parigi, 14. — La sinistra raccomandò che nella discussione dell'interpellanza che avrà luogo sabato si mantenga nella Camera una perfetta calma e invitò i repubblicani al di fuori della Camera di astenersi da ogni dimostrazione.

La sinistra stabilirà definitivamente domani l'ordine del giorno diretto a dare un voto di biasimo al gabinetto.

Berlino, 14. — In seguito ad alcuni affari urgenti, l'imperatore aggiornò a domani la sua partenza per Ems.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assurda la notizia dei giornali che il signor di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, sotto il pretesto di un consulto medico, sia stato inviato a Vienna per trattare coll'Austria-Ungheria e colla Russia riguardo ad un'attitudine comune da prendersi contro il Vaticano.

Buda-Pest, 14. — Alla Camera dei deputati, Helfy domandò di interpellare sulla politica orientale del ministero degli affari esteri.

Rispondendo ad un'altra interpellanza dello stesso deputato, Tisza dichiarò che furono già fatte alcune ricerche per verificare se realmente il poeta ungherese Petoefi trovisi prigioniero in Siberia.

Londra, 14. — Il treno che andava da Messico a Vera Cruz nella notte del 16 maggio fu attaccato da alcuni malandrini, i quali si impadronirono di alcune casse contenenti 27,292 dollari destinati al vapore francese *Ville de Bordeaux*.

Parigi, 14. — Il senatore Edmondo Adam è morto.

Livorno, 15. — La regia piro-corvetta *Guiscardo* ha lasciato questa notte il porto.

Otranto, 15. — Oggi la squadra permanente ha lasciato questo ancoraggio.

Spezia, 15. — L'avviso degli Stati Uniti d'America *Gettysburg* parte questa sera dalla Spezia.

Valona, 15. — È giunto il piro-ariete italiano *Affondatore*. Ripartirà probabilmente domani per il Pireo.

Berlino, 15. — Il socialista Hasenclever fu eletto a Berlino deputato del Reichstag contro il progressista Loewe.

Londra, 15. — Il *Foreign Office* dice che ogni ufficiale il quale serve una potenza che è in guerra contro un'altra potenza, la quale trovasi in pace coll'Inghilterra, debba lasciare il suo posto o rinunziare al suo grado nell'esercito inglese.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 13 — (Dispaccio ufficiale). — Il governo spedì ai suoi rappresentanti all'estero la seguente dichiarazione:

« In seguito ai passi fatti dal governo imperiale, tendenti ad ottenere la sostituzione, per quanto riguarda le nostre ambulanze della Croce rossa colla Mezzaluna rossa, sorsero alcuni dubbi sulla nostra intenzione di rispettare la Convenzione di Ginevra.

« Per prevenire ogni malinteso a questo riguardo, il governo imperiale dichiara che, in conformità alla suddetta Convenzione, alla quale esso aderì fino da principio, la Croce rossa continuerà ad essere rispettata religiosamente dagli eserciti ottomani in ogni circostanza, che istruzioni formali furono date ad essi in questo senso e che la Società di soccorso ai militari feriti, rappresentata dalla Mezzaluna rossa, non è in realtà che il ramo orientale della Croce rossa.

« Vogliate comunicare questa dichiarazione al governo presso il quale Voi siete accreditato. »

Pietroburgo, 14. — Le ricognizioni furono spinte fino sotto il fuoco di Kars. La posizione fu esplorata personalmente dal granduca Michele.

Muktar pascià ricevette da Trebisonda un rinforzo di 20 battaglioni.

Il generale Tergoukassow occupa Alaschkert e Zeidekane.

Costantinopoli, 14. — I russi posero una batteria in un'isola nelle vicinanze di Rustsciuc.

Le ambasciate domanderanno ai loro governi istruzioni riguardo al divieto dei dispacci cifrati dei consoli.

Pietroburgo, 15. — (Dispaccio ufficiale). — Dopo il 7 corrente le truppe fecero parecchie ricognizioni dinnanzi Kars, sotto il fuoco dei forti. Il giorno 9 il granduca Michele ispezionò personalmente la posizione del nemico. In quei due giorni abbiamo avuto 15 feriti.

I curdi di Khamur hanno fatto la loro sottomissione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita italiana 5 0/0	73 75	73 90
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detti emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1205	1205
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Regia tabacchi	—	—
Obbligazioni detto 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minière	—	—

BORSA DI ROMA

15 giugno 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva stamane incerta sul 76 circa fino mezz'ora, ma verso chiusura fu pagata fino 76 10, al qual prezzo chiudeva fra denaro e lettera.

Per contante fu pagata 76 10 col cupone, e da 73 95 a 73 82 1/2 *ex-cupon*.

Sempre richiesti i valori pontificî.

Cattolico 76 80.

Blount 75 50.

Rothschild 77 25.

Le Banche Romane 1205 denaro.

Le Generali 423 50 denaro.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 100 70.

Id. chèques 100 25.

Londra 3 mesi 27 54.

Oro 22 01.

(Ore 5 pom.)

Un po' migliorata la Rendita sui corsi più fermi di Parigi, segnata 76 17 1/2 a 76 22 1/2 fine mese:

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 06 →	22 06 — c
Londra 3 mesi	27 50 →	27 50 »
Francia a vista	110 —	110 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	836 — a	836 — a
Azioni Banca Nazionale	1887 1/2	1879 — f
Strade ferr. meridionali	338 — a	338 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	732 — a
Credito Mobiliare	610 — a	— — a
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	14	15
Rend. it. fine pross. god. l'gen. 1877	75 72 —	f 76 02 1/2 f

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	14	15
Rendita francese 3 0/0	69 80	69 85
» 5 0/0	104 60	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	69 15	69 30
» » 6 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	218 —
Azioni ferrovie romane	69 —	71 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	234 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 20 —
Cambio sull'Italia	9 —	8 3/4
Consolidato inglese	94 3/4	94 11/16

VIENNA	13	14
Mobiliare	142 50	141 20
Lombarde	77 50	77 25
Banca Anglo-Austriaca	69 25	68 75
Austriache	227 25	226 50
Banca Nazionale	779 —	779 —
Napoleoni d'oro	10 07 —	10 10 1/2
Argento	111 80	111 80
Cambio su Parigi	50 05	50 20
Cambio su Londra	133 75	133 20
Rendita austriaca	66 30	66 20
» » in carta	60 95	60 80
Union-Bank	46 —	46 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 50	72 15

BERLINO	13	14
Austriache	365 —	363 —
Lombarde	124 —	123 50
Mobiliare	229 —	227 —
Rendita italiana	67 90	67 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl. da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 5/8 a	94 3/4
Rendita italiana da 68 1/4 a 68 3/4	» 68 3/4 a	68 7/8
Spagnuole	» 19 1/2 a —	» 19 3/4 a —
Turche	» 8 3/8 a —	» 8 5/8 a 8 3/4
Eg. nuovi	» 30 — a —	» 30 7/8 a —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera rilasciata dal Gabinetto Particolare di S. M. il Re al sig. **Conti Sante**, in omaggio ad un suo distinto e patriottico lavoro eseguito con **rara diligenza a punta di penna**, e per esso al sig. Luigi Pitani, cultore dell'industria, e di quest'opera ottimo Mecenate.

Gabinetto Particolare di S. M. — Roma, 5 giugno 1877.

Proprio. Signore,

Mi compiaccio rendere consapevole la S. V. essersi il nostro Augusto Sovrano degnato accogliere con lusinghiera benevolenza un esemplare fototipico del pregevole lavoro da lei eseguito con diligente cura a punta di penna.

Il concetto patriottico del quadro istruttivo che riunisce biografati a guisa di monumento tredici ritratti di illustri italiani da Dante a Cavour, ottenne appieno secondo da S. M. che **se** gradì l'ossequente offerta destinandolo, a testimonianza della particolare sua soddisfazione, il qui unito giocello fregiato dalle reali cifre.

Nel dare alla S. V. sollecita partecipazione di tale onorevole determinazione, mi è grato esprimerle i sensi della mia stima.

Il capo del Gabinetto partic. di S. M.
ADRIENO.

Al sig. Sante Conti
presso il sig. Luigi Pitani
Corso, 409, 410
Roma.

BAGNI DI VITERBO

Col giorno 25 di questo mese si aprirà lo Stabilimento di questi Bagni, nel quale sorgono abbondanti acque sulfuree, marziali e magnesiache, ricche di principii mineralizzatori che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo Stabilimento sorge a non molta distanza dalla città, è ampio e comodo, è fornito di tutti mezzi, che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella Città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì a non molta distanza della Città un' altra sorgente di acqua acidula marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno)

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne*** in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Cateudario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice della materia contenute nel libro **La Gente per Bene**.

OLIO DE-JONGH DI PEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M.A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito e espelle dal corpo i principali putridi o di farmento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

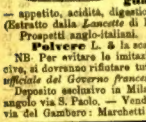
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e cutanei prodotti da temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York; **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza — appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. **3 50** la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *bollo ufficiale del Governo Francese*.

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi** e **Laringee**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. Laroi ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Heffes**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Simmerghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, R. Scellingo, Corso 148.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più ripulite consimili Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell'*Opinione*

TERME PORRETTANE

nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 *corrente giugno*, per rimanere aperte sino al 20 *prossimo settembre* a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita in via Val d'Aposa, num. 1038, presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi voglia farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smerciearanno come d'ordinario in flaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e capsule di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una, purchè perfette.

OCCASIONE **FAVOREVOLE** per solo **L. 15**

4916 PAGINE

cioè: Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10, ed un

OROLOGIO D'APPENDERE

da montare ogni 8 giorni; movimento garantito, in metallo decorato in oro, quadrante in smalto. Si spedisce il tutto a chi invierà vaglia postale di L. 15 all'Agenzia **E. Savallo**, Milano.

Indicare il mezzo di trasporto.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaiva: *Guarigione radicale e garanzia delle conseguenze recenti ed inveterate.* Raccomandate dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Alle persone deboli

PASTINE MICROSCOPICHE

E

FARINA RIPARATRICE

Specialità Premiata

della Ditta

G. B. CASTINO e E. SCOTTA di Torino

Le **Pastine Microscopiche** sono fabbricate con farina speciale ricavata dal miglior grano duro estero, senza sostanze.

La **Farina Riparatrice**, sebbene di recente introdotta in commercio, ha già preso il primo posto fra le migliori sostanze alimentari e sino altro cibo può tenerle concorrenza sopratutto alla alimentazione dei bambini, essendo eccellente ausiliario e succedaneo del latte.

La potenza nutriente delle *Pastine Microscopiche* e *Farina Riparatrice* le rendono preziose alle donne deboli, gravide, alle nutrici e per quelle deficienti di latte, ai convalescenti. Entrambi questi prodotti sono poi oltremodo giovevoli alle persone esauste da perdite, nervose, malattie lente, eccessi da protratti digiuni, dissenterie ribelli, otisia, affetti da rachitismo, gotta, reumatismi, ipocondria, paralisi, sterilità, dimagrazione, emorroidi, tossi ostinate, malattie del fegato, ecc. ecc.

Pastine microscopiche scatole da L. 1 50 e L. 1 —

Farina riparatrice Pacco da » 1 20 a » 0 80 con istruzione.

Pastine di qualità assorbite in *Bomboniere* a L. 3 —

Esclusivo deposito e vendita in ROMA **presso la** DROGHERIA L. SCRIVANTE, **via de' Pastini, num. 116.**

Per bambini

Pastine Microscopiche — Farina riparatrice

NON PIU CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura p.a L. 6

» 2 giorni 6 50

» istantanea 6 50

Società d'Hygiene française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma pa Quirino Brugia, profumiere.

AVVISO

Le migliori Casse Forti a prova di fuoco ed infrazioni della rinomata fabbrica

RIEDEL & SCHULT di Vienna

(direttori della **gia** fabbrica F. Wertheim e C., fornitori delli I. I. RR. Uffici dell' Impero Austro-Ungarico e **decorati** con la **Croce di merito con la Corona — distinzione ottenuta fino a tutt'oggi da niun altro fabbricante di Casse forti**)

si trovano a prezzi discretissimi e in in tutte le grandezze esclusivamente nel deposito generale in Roma, *Via degli Uffici del Vicario, 16;* e sempre riccamente assortito.

NB. *Vi si trovano ancora alcune Casse della* **gia** *fabbrica Wertheim e Comp.* da vendersi con sensibile ribasso.

ACQUA MINERALE CATULLIANA

LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie . . . L. 8

» 40 » . . . » 14

» 100 » . . . » 34

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione del Fonte presso

G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

SEME BACHI DI CASCINA PASTEUR IN BRIANZA

TRATTO DA ALLEVAMENTI SPECIALI E SELEZIONATO A CURA DELL'I . . SANI

Razze Nostrali (PER L'ALLEVAMENTO 1878) **Razze Giapponesi**

PER COMMISSIONI DATE PREZZI MOLTO RIDOTTI

Circolari-Programmi e Prezzi correnti **ENTRO GIUGNO** *si spediscono gratis a chi li chiede*

Le commissioni si ricevono dal sig. ing. G. Sassi nello Stabilimento, in Milano, via S. Pietro all'Orto, 15, ed anche dai signori Frat. Grossoni, via Manzoni, 7. — Indirizzo per le lettere: G. Susani, **Albiate**, circond. di Monza. — Per i telegrammi: Susani, **Carate Brianza.** — La Stazione ferroviaria più prossima allo Stabilimento è quella di Seregno.

PER SOLE LIRE VENTI

un ELEGANTE SERVIZIO DA TAVOLA in porcellana di prima scelta con filetto rosso e colore garantito, composto come segue:

24 Piatti per frutta — 4 fruttiere a piede basso — 1 fruttiera con piede alto per centro.

NB. I detti servizi colore CHAMOIS . . . L. 23

e con greca verde . . . » 25 (3)

colori garantiti

DONO

AI COMPRATORI

Ai Signori che acquisteranno uno dei detti Servizi si accorda in regalo un PORTA-BIGLIETTO di cristallo bianco, oppure una LAMPADA a petrolio completa

---

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

a **ABANO** (Provincia di Padova)

Indirizzarsi alla Direzione di questi Stabilimenti tanto per le **cure** che per l'**esportazione delle Acque e Fanghi Termali**, ed anche per scegliarnare in villeggiatura.

SPECIALITA'

del dott. chimico cav. **Mazzolini**, *premiato con più medaglie d'Oro di conio speciale Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane N. 18.*

ELIXIR-STOMACO composto — Unico rigeneratore del sangue, premiato e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 600 grammi, L. 9, mezza Bottiglia, L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio. — Bott. L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e Blenorragie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bott. L. 3.

TINTURA di corallina al fenato di Zolfo e PASTIGLIE di Zolfo al Cloruro di Potassa (Cloruro Chinato) — Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la difterite e cholera morbus. — Bottiglia L. 3 Scat. Past. L. 2.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — Bottiglia di 330 grammi, L. 5 acquistandone 2 L. 9.

PILOLE di Sassi-fraga — Garantite per cure profonde e chi soffre di stitichezza, di isterismo, di flussione del fegato e della milza, per eruliche ventose, per cattive digestioni e per gli umori in ispecie i temperamenti pletorici. — Scat. L. 1 50.

PILLOLE Antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato Chinaceo, infallibile rimedio contro le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole, L. 2.

VINO di China peruviano - L. 1 50 la Bottiglia di gr. 300. Ferrato L. 2.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, la ispecie nelle donne incinte o nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1, 25.

OLIO di Fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 300 grammi L. 1 50, al doppio di forza L. 2 50.

Ogni suddetta specialità e l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (e propinazione) firmato dall'Autore.

Ai rivenditori a conto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre *la ferrovia*. Le spese di porto a carico del committente. 3

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso del sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, oftalmie, catarri de'vincere addominali e per ogni altra stasi umorale. Bott. di gr. 675 L. 9; per mezza bott. L. 4.50.

Si vendono solamente presso l'inventore cav. *Giovanni Mazzolini* nella sua farmacia in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18 e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso. 2

Depositi gen. nelle principali città d'Italia: Ancona, farm. Moscatelli: Biella, Travaglia e Jacazio, negozianti; Napoli, Strada Nuova de' Pellegrini, n. 88; Bologna, agenzia di Franchi Antonio, via Asse, 1191, p. pi; Firenze, farm. Tedesco, via dei Possi; Genova, farm. Mordiglia, via Notari, 5; Livorno, agenzia Tellini Amerosi, via della Posta, 5; Orvieto, farm. Virginio Fabiani. Palermo, agenzia F. La Porta; Panicale Annibale Isidori, farmacista: Spezia, farm. Bedini; Torino, agenzia Soave e C.; via Bogino, 788; Venezia, Emporio di Specialità S. Giuliano, 10; Udine, farm. De Candido Domenico; Milano, G. Penna, agenzia di Specialità, Corso Vittorio Emanuele, 15; Fabriano, farm. Sbriccoli; Civitavecchia, farm. Giorgio Cantalamessa, via Adriana, 16; Vicenza, Agenzia di Luigi Angelini; Firenze, Bagno Annulli, Via del Castellaccio, 6.

BAGNI MINERALI DI S. PELLEGRIN O

(Bergamo)

Bel villaggio nel centro della pittoresca e salubre Valbrembana, distante da Bergamo 22 chilometri. L'ascesole e comodo stradale mantiene con pronti trasporti corrispondenza con le corse dalla ferrovia.

Le sue acque minerali riconosciute *salino-jodurate*, delle più rare in natura e forse delle più attive, usate per bagno e bibita, sono efficaci in molte affezioni erpetiche, sifilitiche e scrofolose; nelle lenti affezioni degli organi digerenti e genito-orinari: più, sono da secoli celebrate nella diatesi litiaca e nell' espellere le renelle ed i piccoli calcoli orinari e del fegato.

Oltre gli stabilimenti balneari, gli alberghi, farmacia ed ufficio postale e telegrafico, vi sono aperti tutto l'anno, perchè anche luogo di amena villeggiatura.

Dottor CARLO REGAZZONI.

L'ESPOSIZIONE internazionale di Parigi 1878. — Esposti sono d'igiene. Bruxelles 1876

SALICOL DUSAULE

Disinfettante igienico, cicatrizzante lo pieghe (*)

ANTI-SETTICO, ANTI-EPIDEMICO, ANTI-PUTRIDO, INSETTICIDA.

Il Salicol Dusaule favorisce l'azione salutare delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppurenti e sostituisce ai odore un odore aggradevole, in istesso che li tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato superiore a tutti i soccorsi che ci vengono dati contro i seguenti: **Piaghe e Ulcere, Accessi, Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Mercurature velenose, Malattie della pelle, Perdite bianche, Scoli.**

Il Salicol Dusaule è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemie contro **Rosalia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite**, etc.

Il suo impiego è indispensabile per rendere salubri li Ospizii e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, li stabilimenti e tutti i luoghi insalubri ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del Salicol Dusaule è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole *A. Bruley* nel corpo medesimo della carta.

Fabbrica e Deposito: Rue des Dames, 65, à Asnières (près Paris).

Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 14, Milano

(*) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lavarlo in mano dei fanciulli, dei guarda-ammalati, dei domestici ecc che non si può fare col Phenol, il cloruro e altre preparazioni a base di zinco, disinfettanti i più infettanti e i più pericolosi che si possano impiegare.

Vendita in Roma, nelle due farmacie reali Garneri, via del Gambero via Torino; Scellingo, via del Corso.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Monturgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sò tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTARE tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C via Sala, 16

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains -

Douches - Bains de vapeur

- Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio caustico od irritivo, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attesta Peyrard che molti medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard nei loro Ospedali affetti da certe recente o cronico dei quali, 60 malati da più di 1 anno, 80 da 6 mesi, 90 da 4 giorni a due anni; il risultato immediato fu di 250 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. *Secondo esperimento fatto* sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i dottori medici Solari, Ferrand di Bernard di Ali-Bouhoch-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, rue St-Etienne, 22

E deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 143.